

Sulla decadenza del feudalesimo e il sorgere della borghesia

Manoscritto^a

Mentre le confuse lotte della nobiltà feudale dominante riempivano il Medioevo del loro clamore, il lavoro silenzioso delle classi oppresse aveva affossato il sistema feudale in tutta l'Europa occidentale, aveva creato condizioni nelle quali rimaneva sempre meno posto per i signori feudali. Nelle campagne, naturalmente, si aggiravano ancora i nobili signori che tormentavano i servi della gleba, gozzovigliavano coi frutti del loro sudore, calpestavano, cavalcando, i campi seminati, violentavano le loro mogli e figlie. Tutt'intorno, però, erano sorte le città; in Italia, nel sud della Francia, sul Reno antichi municipi romani rinascevano dalle proprie ceneri; altrove, soprattutto nell'interno della Germania, si creavano nuove realtà urbane; sempre circondate da mura difensive e da fossati, da fortezze, molto più forti delle rocche della nobiltà, perché espugnabili soltanto da un grande esercito. Dietro queste mura e questi fossati si sviluppò – alquanto corporativo e limitato – l'artigianato medioevale, si accumularono i primi capitali, nacque l'esigenza degli scambi tra le città e con il resto del mondo e, con l'esigenza, nacquero a poco a poco anche i mezzi per proteggere questi traffici.

Nel xv secolo i cittadini erano già divenuti più indispensabili nella società della nobiltà feudale. La coltivazione dei campi restava, è vero, pur sempre l'occupazione della gran massa della popolazione e di conseguenza il settore principale della produzione. Quei pochissimi, isolati contadini liberi che sopravvivevano ancora qua e là alle usurpazioni della nobiltà bastavano, però, a dimostrare che nell'agricoltura la cosa più importante non erano l'infingardaggine e le estorsioni dei nobili, bensì il lavoro dei contadini. E inoltre le esigenze, anche quelle della nobiltà, erano talmente cresciute e mutate che persino per essa le città erano divenute indispensabili; essa pure acquistava il proprio unico strumento di produzione, la propria armatura e le proprie armi, dalle città! Stoffe locali, mobili e gioielli, prodotti di seta italiani, merletti del Brabante, pellicce nordiche, profumi arabi, frutti orientali, spezie indiane – tutto, tranne il sapone – lo acquistava dalle città. Si era sviluppato un certo commercio mondiale; gli Italiani percorrevano il Mediterraneo e, più oltre, le coste atlantiche fino alle Fiandre; gli

^a Scritto alla fine del 1884. Vedi anche "Cronologia della vita e delle opere", p. 790.